



Numbers

RAPHAEL ZANOTTI

14
MAG
2020

Coronavirus, caccia al numero misterioso: quanti sono i contagi reali. In Piemonte la situazione è più grave del 27,7%

Da settimane sappiamo che le cifre della Protezione civile sono sottostimate, ma ancora oggi non conosciamo la cifra dei contagi nascosti. Come fare per scoprirlo?



C'è un numero che da settimane cercano tutti senza però riuscire a trovarlo: i veri contagi da coronavirus in Italia. [Come abbiamo spesso raccontato](#) le cifre diffuse ogni sera dalla Protezione civile sono la punta di una piramide. Si tratta dei contagi di cui abbiamo certezza, quelli emersi a seguito di un esame con il tampone. Nessuno, però, ha idea di quanto sia larga la base della piramide. E' probabile che moltissime persone siano entrate in contatto con il virus ma abbiano sviluppato sintomi lievi, facili da scambiare per una banale influenza. O addirittura che siano asintomatiche.

Quello del reale numero dei contagi è uno dei problemi più urgenti che presto dovremo affrontare con la Fase 2 perché senza sapere a quanto ammonti, sappiamo in anticipo stiamo mettendo in circolo persone potenzialmente pericolose. A questo punto però la domanda è: come si fa a calcolare questo numero sconosciuto se non facendo il tampone a tutta la popolazione, cosa impossibile?

In realtà qualche strumento c'è, ed è curioso che a volte non sia nelle mani degli epidemiologi ma di altri studiosi che lo usano per tutt'altri scopi. Massimiliano Serati, per esempio, è direttore della Divisione Ricerca Applicata e Advisory della Liuc Business School. Si occupa di economia, dunque. Quando però si è trovato di fronte a questo dilemma, ha pensato che nella sua disciplina esistono modelli teorici, testati da anni, che servono proprio a fare questo genere di calcoli: i modelli a fattori dinamici. «All'inizio abbiamo concentrato la nostra attenzione sul rilevamento del picco – racconta Serati – e quando abbiamo capito che funzionava visto che le previsioni dell'Istituto superiore di sanità coincidevano con le nostre, lo abbiamo applicato al nuovo problema: ovvero la ricerca del sommerso dei contagi Covid».

Come funzionano i modelli a fattori dinamici? Ovviamente i calcoli sono molto complessi, ma il principio alla base è intuibile da tutti perché lo applichiamo ogni giorno. Facciamo un esempio: è impossibile per noi sapere quanto è ricco il nostro vicino di casa. Conoscere l'esatto ammontare del suo conto corrente è impossibile. Tuttavia possiamo stimare il livello del suo benessere da una serie di fattori: la marca dell'orologio che indossa, l'auto che guida, dove vanno i figli a scuola, dove trascorre le vacanze. L'incrocio di queste informazioni non ci dirà esattamente quanto è ricco, ma ci permetterà di capire a grandi linee il suo livello di benessere.

«La stessa cosa abbiamo cercato di farla nel caso dei contagi da Covid – spiega Serati – I nostri fattori sono innanzitutto i numeri forniti dalla Protezione civile. Quindi il numero dei positivi, le persone ricoverate in terapia intensiva, quelle in isolamento, i guariti, i decessi, il numero di tamponi effettuati. A questi numeri abbiamo aggiunto altre variabili come la mobilità giornaliera, la struttura per età della popolazione, la densità abitativa, quella produttiva, un indicatore di integrazione del territorio rispetto a quelli limitrofi. Una volta inserite tutte queste variabili all'interno del modello che abbiamo costruito, il modello stesso ci restituisce dei dati che possiamo usare per stimare non solo i Covid ufficiali, ma anche quelli rimasti nascosti».

Non si tratta di un numero assoluto ma di una curva che disegna il trend di un fenomeno. Non siamo ancora in grado di individuare qual è la cifra esatta di persone contagiate dal Covid e sfuggite ai radar del sistema sanitario, ma sappiamo che c'è un minimo comun denominatore che ci permette di fare dei confronti. Ed è proprio quello che hanno fatto gli scienziati della Liuc creando "Indice", il parametro che consente di sapere in tempo reale come sta andando il contagio.

Per ora l'Indice è stato applicato all'Europa, all'Italia, alla Lombardia, al Piemonte e all'Emilia Romagna. Presto verrà esteso anche al Veneto e alla Liguria. Cosa ci racconta? Per esempio, che al di là dei numeri ufficiali della Protezione civile che danno in Lombardia 83.000 casi rispetto ai 29.000 del Piemonte, è proprio quest'ultimo che ci deve preoccupare di più.

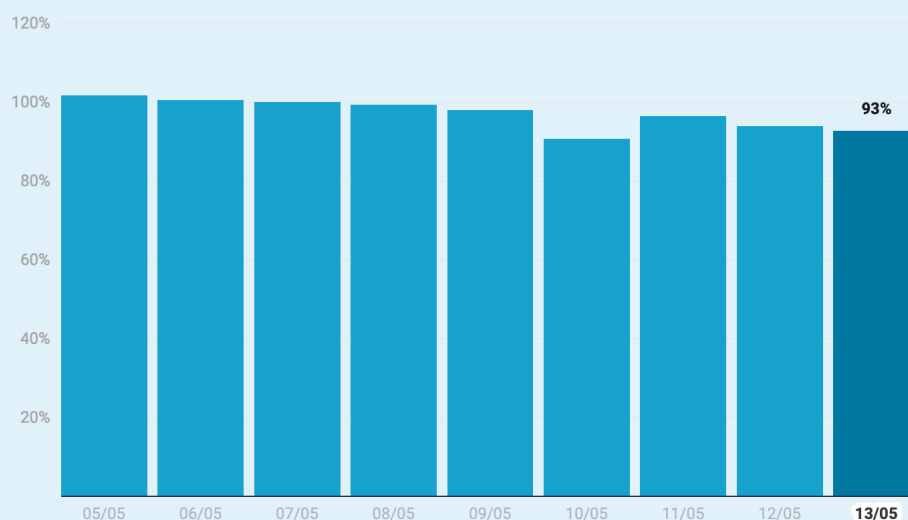
«Secondo i dati che abbiamo elaborato – spiega infatti Serati – in Piemonte la situazione al 13 maggio era più grave del 27,7% rispetto al 22 marzo, giorno dell'inizio del lockdown. In Lombardia, invece, è migliorata del 14,5%».

Confronta i territori

L'andamento del contagio

Passa con il cursore sulle colonne per leggere i numeri

Europa Italia Lombardia Piemonte Emilia Romagna



Fatto 100 l'indice al 22 marzo 2020, giorno del lockdown

Grafico: Raphael Zanotti - LA STAMPA • Fonte: Liuc • Scaricare i dati

Cosa significa questo? Che purtroppo per le caratteristiche intrinseche del Piemonte e per l'andamento del contagio constatato in altri territori, proprio in Piemonte la Fase 2 rischia di presentare un conto più salato. E' vero che la curva del contagio lombarda è precedente, ed è anche vero che in questi primi giorni l'indice è andato calando in tutti i territori. Ma proprio l'allentamento delle restrizioni potrebbe portare a un'inversione di tendenza e a un aggravamento dell'indice. Questo genere di strumenti sarà utilissimo in questa fase per monitorare in modo più preciso l'andamento del Covid, calcolando anche quelli nascosti e sfuggiti al setaccio dei tamponi. In futuro, con l'accumularsi dei dati, sarà possibile anche stimare quanto hanno pesato, nell'indice raggiunto dalle regioni, la scansione temporale dell'epidemia, ma anche le diverse scelte di politica sanitaria: quanto ha contato, per esempio, l'iniziale avarizia nei tamponi del Piemonte? E quanto, invece, può aver influito il maggior ricorso all'isolamento domiciliare rispetto al ricovero in ospedale? Saranno i prossimi dati a dircelo.